

## ORIGINE ED EVOLUZIONE DEL CALENDARIO ROMANO

José Antonio Goñi Beásoain de Paulorena

Il Calendario Romano in senso stretto nasce con la pubblicazione dei libri tridentini. Il *Breviario Romano*, pubblicato nel 1568, e il *Messale Roman*, che vide la luce due anni dopo, si imposero come obbligatori per tutta la chiesa di rito romano (latino), ad eccezione di quelle chiese locali e Ordini religiosi i cui libri liturgici possedevano una antichità superiore ai duecento anni. E insieme con il *Breviario* e il *Messale* si impose come obbligatorio il Calendario Romano, che era posto per primo davanti a entrambi i libri liturgici.<sup>1</sup> In tal modo il Calendario Romano diventava obbligatorio e unico per tutto il rito romano, mentre fino ad allora esisteva una pluralità di calendari, pur con una base comune.

Tuttavia questo Calendario non spunta *ex novo*, bensì si forma a poco a poco, in quanto con il passare degli anni cominciò a crescere tutta una serie di celebrazioni del Signore, della Vergine Maria e dei santi, che si estesero nella chiesa occidentale. Così le diverse chiese locali e gli ordini religiosi avevano in comune un gran numero di festività, ma i loro calendari contenevano anche celebrazioni proprie. È per questo motivo che non incontriamo un calendario «ufficiale» anteriore ai libri liturgici tridentini, bensì si riscontra una varietà di calendari all'interno del rito romano.

Nel seguito di queste pagine descriveremo come andarono sor-

---

<sup>1</sup> Cf. *Breviarium Romanum. Editio princeps (1568)*, edd. M. Sodi - A.M. Triacca (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 4), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana 1999, 11-22; *Missale Romanum. Editio princeps (1570)*, eds. M. Sodi - A.M. Triacca (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 2), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana 1998, 39-50. Nel *Messale* furono corretti alcuni errori che erano comparsi nel Calendario del *Breviario*; questi errori sono descritti nel *Missale Romanum*, eds. Sodi - Triacca, XXXIII-XXXV.

gendo questi calendari e quale fu la linea evolutiva che sfociò nel Calendario Romano Generale dei libri liturgici tridentini. Ci soffermeremo poi sullo sviluppo di questo Calendario tridentino e sulla sua riforma, realizzata nella seconda metà del secolo XX, in base alle direttive della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II.<sup>2</sup>

## 1. LE PRIME CELEBRAZIONI DEL RITO ROMANO (SECOLI IV-VI)

L'unica celebrazione che incontriamo alle origini del cristianesimo è la domenica. Le prime comunità cristiane si riunivano il primo giorno della settimana per commemorare la morte e la risurrezione del Signore. Con il passare degli anni ebbero origine la festa di Pasqua e del Natale, con i loro rispettivi tempi liturgici, già presenti nei primi libri liturgici del rito romano, che risalgono ai secoli VI-VII.

Contemporaneamente sorsero feste di altro genere, frutto del culto che i cristiani cominciarono a rendere ai martiri. In questi cristiani che erano giunti fino al punto estremo di dare la propria vita per Cristo, i fedeli incontravano un testimone esemplare che, da una parte, li incoraggiava durante le persecuzioni che subivano, e d'altra parte vedevano in essi il compimento del mistero pasquale. Per questo, nel giorno anniversario del loro martirio, chiamato *dies natalis*, perché era il giorno della nascita alla vita nuova e definitiva, i cristiani si recavano nel luogo della loro sepoltura per celebrare l'eucaristia.

Passato il tempo delle persecuzioni, il culto si estese egualmente a vescovi, presbiteri, monaci, asceti, vergini, ecc., la cui vita di pietà e di mortificazione equivaleva, in una certa misura, al martirio. In tal modo, a poco a poco, la chiesa di Roma, come avrebbero fatto altre chiese locali, andò elaborando la propria lista di santi da celebrare, creando un proprio santorale, diverso da quello di altri luoghi.

### 1.1. Il primo Calendario della Chiesa di Roma

Il primo santorale romano risalirebbe ai tempi di papa Melchiade (311-314), quando la chiesa dovette organizzare le sue istituzioni e

---

<sup>2</sup> Una descrizione dettagliata della storia del Calendario Romano si trova in J. A. GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *Historia del Año Litúrgico y del Calendario Romano* (Biblioteca Litúrgica 40), Barcelona: Centre de Pastoral Litúrgica 2010.

celebrazioni liturgiche dopo la libertà religiosa concessa dall'imperatore Costantino mediante l'editto di Milano dell'anno 313.

Benché questo primitivo calendario non sia pervenuto fino ai nostri giorni, possiamo tuttavia almeno intuire come fosse, grazie alle tracce che ha lasciato nella *Depositio martyrum* del *Cronografo Filocaliano* e nel *Martirologio Geronimiano*, in quanto entrambi lo utilizzano come loro fonte.<sup>3</sup> Si tratterebbe di una serie di martiri, quasi esclusivamente del secolo III e degli inizi del IV, unitamente alla celebrazione dei santi apostoli Pietro e Paolo.

## 1.2. Il «Cronografo Filocaliano»

La prima testimonianza di un calendario proprio della chiesa di Roma giunto fino ai nostri giorni si riscontra nella lista di martiri che figura sotto l'epigrafe *Depositio martyrum* del *Cronografo* di Furio Dionisio Filocalo.<sup>4</sup> Si tratta di una serie di martiri venerati nella città di Roma verso la metà del secolo IV. A quanto sembra, questa lista di martiri non corrisponde al santorale romano completo di quel tempo, bensì a un estratto del primitivo calendario ecclesiastico di Roma, che abbiamo menzionato.

La *Depositio martyrum* è la prima testimonianza della celebrazione della festa del Natale a Roma. In essa si menziona il giorno del 25 dicembre come quello della nascita di Cristo a Betlemme di Giudea: *Natus Christus in Bethlehem Iudaeae*.<sup>5</sup> Contemporaneamente in Oriente già si conosceva questa medesima festa, ma in un'altra data, nel giorno 6 di gennaio, e con un'altra denominazione: l'Epifania.<sup>6</sup> Dopo questa festa della nascita di Cristo, seguendo l'or-

---

<sup>3</sup> Cf. L. DUCHESNE, *Les sources du Martyrologe Hiéronymien*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire» 5 (1885) 142; H. GRISAR, *Analecta Romana. Dissertazioni, testi, monumenti dell'arte riguardanti principalmente la Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo* 1, Roma: Desclée Lefebvre e C. 1899, 247-250.

<sup>4</sup> Cf. *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire* 1, ed. L. Duchesne, Paris: E. de Boccard 1955, 11-12.

<sup>5</sup> Per quanto riguarda i motivi che hanno portato a scegliere il 25 dicembre come data della nascita di Cristo, si possono leggere in H. AUF DER MAUR, *Feiern im Rhythmus der Zeit. 1. Herrenfeste im Woche und Jahr* (Gottesdienst der Kirche. Handbuch der Liturgiewissenschaft 5), Regensburg: Verlag Friedrich Pustet 1983, 166-168; B. BOTTE, *Los orígenes de la Navidad y de la Epifanía* (El Futuro de la Verdad 12), Madrid: Taurus 1963, 86-96; L. DUCHESNE, *Origines du culte chrétien. Étude sur la liturgie latine avant Charlemagne*, Paris: E. de Boccard 1920, 275-279.

<sup>6</sup> Cf. AUF DER MAUR, *Feiern im Rhythmus der Zeit. 1*, 156-157; BOTTE, *Los orígenes*, 13-45. 97-119; P. RADÓ, *Enchiridion liturgicum. Complectens theologiae*

dine dei giorni dell'anno, vengono enumerate 22 celebrazioni che contengono in totale 52 nomi di santi, che praticamente sono tutti romani.<sup>7</sup> Papa Callisto (14 ottobre), martirizzato nell'anno 222, è il santo più antico che viene citato nel *Cronografo*, se si eccettuano gli apostoli Pietro e Paolo, la cui celebrazione figura fissata al giorno 29 giugno. E i santi più recenti provengono dalla persecuzione di Diocleziano, che terminò nel 305. Incontriamo anche la celebrazione del *Natale Petri de cathedra*, che la *Depositio martyrum* segnala per il 22 febbraio e ricorderebbe l'inizio dell'episcopato di san Pietro, cioè la sua investitura episcopale sia ad Antiochia, sia a Roma.<sup>8</sup>

### 1.3. Il «Martirologio Geronimiano»

Il *Martirologio Geronimiano*,<sup>9</sup> falsamente attribuito a san Girolamo, e da ciò deriva il suo nome, contiene, seguendo l'ordine del calendario a partire dal 25 dicembre, i martiri e i santi venerati a Roma, in Grecia, in Asia Minore e in Africa dai tempi antichi fino alla metà del secolo V. In tal modo veniamo informati sul santorale romano nel suo stadio iniziale, benché i dati che ci offre appaiano collegati con altri calendari.

Questo *Martirologio* contiene la lista dei papi del III secolo fino agli inizi del V secolo, come pure i martiri romani dei secoli III, IV e inizi del V. Praticamente tutti i santi, locali e di altri paesi, che durante i secoli posteriori andarono comparando nei primi libri liturgici della liturgia romana, sono presenti nel *Martirologio Geronimiano*, sia sotto la rubrica «*Romae*», sia sotto altri toponimi.

In ogni modo, anche se ci informa su un numero considerevole di santi della città di Roma, non dobbiamo dimenticare che si tratta semplicemente di una lista, un elenco di santi registrati nel loro

---

*sacramentalis et dogmata et leges iuxta novum codicem rubricarum*, Roma: Herder 1961, 1132-1133.

<sup>7</sup> Una breve rassegna biografica di ciascuno di questi santi della *Depositio martyrum* si può reperire in R. VALENTINI - G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma 2* (Fonti per la Storia d'Italia 88), Roma: R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 1942, 17-28.

<sup>8</sup> Sarà solo più tardi, secoli dopo, che si diversifica tra la cattedra di Pietro antiochena, il 22 febbraio, e la cattedra di Pietro romana il 18 gennaio.

<sup>9</sup> Cf. «*Martyrologium Hieronymianum*», ed. H. Delehaye, in H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum, ad recensionem H. Quentin* (Acta Sanctorum: Novembris 2/2), Bruxelles: Société des Bollandistes 1931; *Martyrologium Hieronymianum*, eds. G.B. De Rossi - L. Duchesne (Acta Sanctorum: Novembris 2/1), Bruxelles: Société des Bollandistes 1894, [1]-[195].

*dies natalis*, in quanto non avevano in grande maggioranza alcuna ripercussione celebrativa, cioè non formavano parte del Calendario di Roma e quindi non avevano un formulario eucologico proprio. È opportuno poi distinguere tra *Martirologio* e Calendario liturgico. Il primo raccoglie tutti i santi, inizialmente i martiri – da ciò deriva il suo nome – mentre il secondo contiene solo quelli che hanno un culto liturgico specifico. Perciò il numero di santi inclusi nei calendari è molto più ridotto di quello raccolto nel *Martirologio*.

## 2. LA TESTIMONIANZA DEI PRIMI DOCUMENTI LITURGICI (SECOLI VI-IX)

Procedendo nel tempo, arriviamo alla seconda metà del primo millennio della storia della chiesa, quando compaiono i primi libri liturgici del rito romano che siano giunti fino ai nostri giorni: sacramentari, lezionari, epistolari, evangelari, antifonari, martirologi, ecc. In questi documenti incontriamo le prime manifestazioni liturgiche della celebrazione dei tempi liturgici e del culto dei santi nel rito romano. Ciò nonostante, dobbiamo tener presente in primo luogo che in quell'epoca non c'era un Calendario unico, simile in tutti i libri liturgici; e in secondo luogo che la configurazione dei diversi tempi liturgici non si riscontra nel medesimo momento evolutivo in tutti i documenti liturgici di quell'epoca.

Per quanto riguarda il santorale, fino a questo momento, potevamo contare solo con liste di santi, come abbiamo visto nel paragrafo precedente. Ma partire da questo momento i nomi dei santi più importanti della città di Roma, come pure le altre celebrazioni del Calendario si vedono provviste di testi liturgici.

I dati più significativi si riscontrano nei sacramentari.

### 2.1. Il sacramentario «*Veronense*»

Il sacramentario *Veronense*<sup>10</sup> è il primo documento propriamente liturgico che possediamo e che presenta il rito romano nella sua realtà. Fu composto nei secoli V e VI.

Il santorale del *Veronense* contiene un totale di 48 nomi, ripartiti in 24 celebrazioni. Tutti questi santi sono, quasi nella loro totalità, martiri romani e appartengono ai primi quattro secoli della storia

---

<sup>10</sup> Cf. *Sacramentarium Veronense* (Cod. Bibl. Capit. Veron. LXXXV [80]), eds. L.C. Mohlberg – L. Eizenhöfer – P. Siffrin (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes 1), Roma: Herder 1966.

della chiesa. Quelli che risultano forestieri, sono collegati con Roma o hanno una cappella dedicata in loro onore nella città. Per la prima volta compare il culto dell'arcangelo san Michele, con una festa che commemora la dedicazione di una chiesa a lui dedicata sulla via Salaria (il 30 settembre, ma nei documenti liturgici posteriori figura la data del 29),<sup>11</sup> così come si celebra la nascita di san Giovanni Battista il 24 giugno.<sup>12</sup>

In quest'epoca, si va diffondendo nella chiesa il culto degli apostoli; così, al culto già presente di Pietro e Paolo, si aggiungono quello di sant'Andrea (30 novembre) e san Giovanni (27 dicembre). Qualche altra celebrazione, tra quelle che si riscontrano in questo tempo, ha continuato a durare fino ai nostri giorni come ad esempio quella di papa Sisto II e dei suoi diaconi, san Lorenzo o quella di san Silvestro.

## 2.2. Il sacramentario «Gelasiano Vetus»

Il documento liturgico successivo che ci fornisce informazioni sul Calendario della chiesa di Roma è il sacramentario *Gelasiano Vetus*,<sup>13</sup> che fu composto nel secolo VII e viene attribuito erroneamente a papa Gelasio (492-496). Sembra che fosse il libro liturgico in uso nelle parrocchie romane (*tituli*).

Nel suo santorale sono presenti in tutto 78 nomi, distribuiti in 54 celebrazioni. Quasi esclusivamente si tratta di martiri e tutti appartengono ai primi quattro secoli della storia della chiesa. Senza perdere il suo carattere locale, nel santorale incontriamo santi precedenti di altri luoghi, principalmente di altre regioni dell'Italia e dell'Oriente.

---

<sup>11</sup> Il rito per la dedicazione delle chiese non compare fino al secolo IV. Eusebio di Cesarea (†339) ci offre i primi dati al riguardo quando descrive la dedicazione della cattedrale di Tiro (Libano), compiuta tra gli anni 314 e 319 (cf. EUSEBIUS CAESARIENSIS, «Historia ecclesiastica» 10, 3, in EUSEBIUS CAESARIENSIS, *Eusebius Werke. 2. Die Kirchengeschichte. 2. Die Büche VI bis X Über die Märtyrer in Palästina*, ed. E. Schwartz [Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte 9/2], Leipzig: J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung 1908, 860-862).

<sup>12</sup> Secondo Massimo di Torino, nel secolo V, questo culto era diffuso in tutto il mondo (cf. MAXIMUS TAURINENSIS, *Sermo* 59, ed. A. Mutzenbecher [CCL 23], Turnholti: Brepols 1962, 236-238).

<sup>13</sup> Cf. *Liber sacramentorum Romanae Ecclesiae ordinis anni circuli* (Cod. Vat. Reg. Lat. 316 / *Paris Bibl. Nat.* 7193, 41/56) (*Sacramentarium Gelasianum*), eds. L.C. Mohlberg – L. Eizenhöfer – P. Siffrin (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes 4), Roma: Herder 1960.

D'altra parte risaltano due feste dedicate alla croce: *De inventione sanctae crucis* (3 maggio) e *De exaltatione sanctae crucis* (14 settembre).<sup>14</sup>

Incontriamo per la prima volta celebrazioni mariane, concretamente sono quattro: *In purificatione sanctae Mariae* (2 febbraio), *In annunciazione sanctae Mariae Matris Domini nostri Iesu Christi* (25 marzo), *In adsumptione sanctae Mariae* (15 agosto) e *In nativitate sanctae Mariae* (8 settembre).<sup>15</sup>

Il culto di san Giovanni Battista si vide arricchito a Roma dalla celebrazione del suo martirio (29 agosto). Crebbe parimenti anche il culto degli apostoli nella chiesa di Roma: all'elenco si aggiunsero san Filippo, san Giacomo il Minore e san Tommaso.

### 2.3. Il sacramentario «Gregoriano Hadriano»

Ci soffermiamo adesso sul sacramentario *Gregoriano Hadriano*,<sup>16</sup> redatto nel secolo VIII, l'origine del quale si colloca nel papa san Gregorio Magno (590-604). Era destinato all'uso del papa o dei suoi rappresentanti, poiché non rispondeva alle necessità di una parrocchia.

Il santorale del *Gregoriano Hadriano* raccoglie un totale di 95 nomi di santi, ripartiti in 67 celebrazioni. In grande maggioranza si tratta di santi romani dei primi quattro secoli. Senza dubbio ci sono santi di altri luoghi d'Italia, di Spagna, di Francia, del Nord Africa e dell'Oriente. Pochi di essi appartengono a epoche posteriori, dato che il santo più recente è il papa Gregorio Magno, morto nel 604.

Attira l'attenzione il fatto che la celebrazione della Presentazione di Gesù al tempio (2 febbraio) è catalogata in questo sacramentario come festa del Signore, essendo chiamata *Ypapante*. D'altra parte raccoglie cinque feste di dedicazione: san Giovanni *ante portam*

---

<sup>14</sup> Cf. P. JOUNEL, *Le culte de la croix dans la liturgie romaine*, «La Maison-Dieu» 75 (1963), 68-91.

<sup>15</sup> Cf. C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo. Due millenni di pietà mariana*, Casale Monferrato: Portalupi 2000; C. MAGGIONI, *Annunciazione. Storia, eucologia, teologia liturgica* (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae". Subsidia 56), Roma: Centro Liturgico Vincenziano - Edizioni Liturgiche 1991; *Nuevo diccionario de mariología*, eds. S. de Fiores - S. Meo, Madrid: Paulinas 1988 (orig. *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985)..

<sup>16</sup> Cf. *Le sacramentaire grégorien, ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits. 1. Le sacramentaire. Le supplément d'Aniane*, ed. J. Deshusses (Spicilegium Friburgense 16), Friburgo: Éditions Universitaires 31992.

*latinam* (6 maggio), Santa Maria *ad martyres* (13 maggio), san Nicomede (1 luglio), san Pietro *ad vincula* (1 agosto) e i Santi Angeli (29 settembre).

L'origine papale del *Gregoriano* si rivela nel numero di sommi pontefici che contiene, rispetto agli altri sacramentari: sono tredici in totale.

Compare anche la celebrazione di una litania maggiore (25 aprile), chiamata così almeno dal tempo di san Gregorio Magno (590-604).<sup>17</sup>

### 3. LA LITURGIA ROMANA NELLE TERRE DEI FRANCHI (SECOLI VIII-X)

Verso la fine del secolo VII, la liturgia della città di Roma aveva oltrepassato le frontiere, raggiungendo la Gallia, mischiandosi con gli usi e i costumi di quelle regioni.

Il Calendario che incontriamo nei libri liturgici di quest'epoca (*Gelasiano del secolo VIII*,<sup>18</sup> *Gregoriano misto* o *Gregoriano gelasianizzato*<sup>19</sup>) continua a contenere principalmente martiri dei primi tre secoli, benché ci siano anche, seppur pochi, alcuni santi dei secoli IV, V, VI e VII, che non hanno sparso il loro sangue per

---

<sup>17</sup> Cf. GREGORIUS MAGNUS, *Registrum epistolarum libri* Apendix 4, ed. D. Norberg (CCL 140A), Turnholti: Brepols 1982, 1096; M. RIGHETTI, *Historia de la liturgia. 1. Introdución general. El año litúrgico. El breviario* (BAC Normal 132), Madrid: La Editorial Católica 1955, 850.

<sup>18</sup> Cf. *Liber sacramentorum Gellonensis*, eds. A. Dumas – J. Deshusses (CCL 159-159A), Turnholti: Brepols 1980; *Das fränkische Sacramentarium Gelasianum in alamannischer Überlieferung*, ed. L.C. Mohlberg (Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen 1-2), Münster: Aschendorff 1918; *Das Sacramentarium Triplex*, ed. O. Heimig (Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen 49), Münster: Aschendorff 1968; *Sacramentarium Rhenaugiense*, eds. A. Hänggi – A. Schönher, Freiburg: Universitätsverlag 1970; *Liber sacramentorum Augustodunensis*, ed. O. Heimig (CCL 159B), Turnholti: Brepols 1984; *Liber sacramentorum Engolismensis*, ed. P. Saint-Roch (CCL 159C), Turnholti: Brepols 1987; *Das Sakramentar von Monza (im cod. F1/101 der dortigen Kapitelsbibliothek) ein aus Einzel-libelli redigiertes Jahresmessbuch*, eds. A. Dold - K. Gamber (Texte und Arbeiten. I. Abteilung. Beiträge zur Ergründung des Älteren Lateinischen Christlichen Schrifttums und Gottesdienstes 3), Beuron: Beuroner Kunstverlag 1957.

<sup>19</sup> *Vetus Missale Romanum Monasticum Lateranense. Anno 1752 a Nicolao Antonelli editum. Reimpressio editionis Romae anno 1752 publici iuris factae*, eds. A. Ward – C. Johnson (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae". Supplementa 4), Roma: Centro Liturgico Vincenziano - Edizioni Liturgiche 1998; *Sacramentarium Rossianum. Cod. Ross. lat. 204*, ed. J. Brinktrine (Römische Quatalschrift Supplementheft 25), Freiburg: Herder 1930; *Sacramentarium Fuldense saeculi X*, eds. G. Richter – A. Schönfelder (Quellen und Abhandlungen zur Geschichte der Abtei und der Diözese Fulda 9), Fulda: Druck der Fuldaer Actiendruckerei 1912.



la fede, ma rivestono importanza per la vita della chiesa, come san Benedetto, sant'Agostino, san Girolamo. La provenienza romana continua a caratterizzare i santi del Calendario, benché la liturgia si stia evolvendo nelle terre dei Franchi.<sup>20</sup>

In pratica la totalità degli apostoli acquista una celebrazione nel Calendario: san Giacomo il Maggiore, san Bartolomeo, san Matteo, san Simone, san Giuda Taddeo, san Mattia e san Barnaba, che fin dall'antichità era venerato come apostolo,<sup>21</sup> oltre agli evangelisti san Marco e san Luca.

La festa della cattedra di san Pietro (22 febbraio), già presente nella *Depositio martyrurum*, ma poi ignorata nei primi libri liturgici romani,<sup>22</sup> riappare nei sacramentari romani nelle terre dei Franchi.<sup>23</sup> In seguito, concretamente il 6 gennaio 1558, per ordine di papa Paolo IV (155-1559),<sup>24</sup> sarà inclusa una seconda festa con il medesimo contenuto del 18 gennaio, differenziando questa per la sede romana e quella per la sede antiochena. In quest'epoca entrò a far parte della liturgia romana la festa della conversione di san Paolo (25 gennaio).<sup>25</sup>

Nel corso del IX secolo cominciò a diffondersi in Inghilterra e nell'impero carolingio una festa in onore di tutti i santi, celebrata nel primo giorno di novembre, che si estese anche alla liturgia romana.<sup>26</sup> Benché la chiesa romana commemorasse già tutti i santi nel giorno del 13 maggio, celebrando la dedicazione della basilica del Pante-

---

<sup>20</sup> Cf. P. JOUNEL, *Le sanctoral romain du 8<sup>e</sup> au 12<sup>e</sup> siècles*, «La Maison-Dieu» 52 (1957), 60-77.

<sup>21</sup> Proprio il libro degli *Atti degli Apostoli* gli attribuisce questo titolo (cf. At 14, 4. 13).

<sup>22</sup> Sembra che la festa sia scomparsa attorno all'anno 600, a causa dell'introduzione delle messe delle stazioni quaresimali (cf. P. BATIFFOL, *Cathedra Petri. Études d'histoire ancienne de l'Église* [Unam Sanctam 4], Paris: Les Éditions du Cerf 1938, 130).

<sup>23</sup> Tale festa era anche presente nel *Missale Gothicum* (cf. *Missale Gothicum e codice Vaticano Regimensi latino 317 editum*, ed. E. Rose [CCL 159D], Turnholti: Brepols 2005, 148-157).

<sup>24</sup> Cf. PAULUS IV, «Bulla "Ineffabilis divinae Providentiae" (6 ianuarii 1558)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 6, ed. A. Tomassetti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1860, 531-532.

<sup>25</sup> Cf. J. P. KIRSCH, «Die beiden Apostelfeste Petri Stuhlfeier und Pauli Bekehrung», *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 5 (1925), 48-67.

<sup>26</sup> Cf. H. DELEHAYE, *Martyrologium Romanum ad formam editionis typicae scholiis historicis instructum* (Acta Sanctorum: Decembris. Propylaeum), Bruxelles: Société des Bollandistes 1940, 488-489.

on, chiamata *Sancta Maria ad martyres*, nella quale papa Bonifacio IV (608-615) aveva trasferito numerose reliquie dei martiri sepolti nelle catacombe romane. Per lo meno durante un periodo di due secoli, la festa di Tutti i Santi (1 novembre) esistette insieme con la celebrazione della dedizione di *Sancta Maria ad martyres* (13 maggio). Verso il secolo XII quest'ultima festa era già scomparsa per ragioni sconosciute.<sup>27</sup>

#### 4. L'INTRODUZIONE DEI LIBRI LITURGICI FRANCO-GERMANICI A ROMA (SECOLI X-XII)

Nella seconda metà del X secolo ritornano a Roma i libri liturgici che secoli prima erano emigrati dapprima nelle terre dei Franchi e poi in quelle germaniche. In tal modo le celebrazioni che nei secoli precedenti avevano incrementato il santorale romano in uso in Francia e Germania, si estesero alla città di Roma.

Il culto dei martiri, che continua comunque a essere maggioritario nel Calendario, viene rivitalizzato in quest'epoca, a causa del trasferimento delle loro reliquie dai cimiteri suburbani all'interno della città, fenomeno iniziato a partire dal secolo VIII. In tal modo santi risalenti all'epoca delle persecuzioni romane furono introdotti nel santorale. Egualmente giunsero reliquie anche dall'Oriente, favorendo così l'inserimento nel Calendario dei santi venerati in altre comunità cristiane.<sup>28</sup>

D'altra parte, a partire dal secolo XI, si diffusero leggende sulla vita di determinati santi, le quali favorirono la crescita della loro popolarità.<sup>29</sup> Questi santi riscuotevano l'ammirazione del popolo fedele per l'esemplarità con cui avevano vissuto qualcuna delle virtù

---

<sup>27</sup> Juan Belet (†1165) segnala che l'affluenza dei pellegrini nella festa della dedizione di Santa Maria *ad martyres* era tale che, di fronte all'impossibilità di provvedere ai cittadini e ai forestieri, papa Gregorio IV (827-844) la trasferì al primo novembre, dopo il periodo della raccolta quando le provvigioni erano più abbondanti (cf. IOHANNES BELETH, *De ecclesiasticis officiis* 127, ed. H. Douteil [CCCM 41A], Turnholt: Brepols 1976, 243). Tuttavia si tratta di una testimonianza tardiva e non coincide con il fatto che la festa della dedizione di Santa Maria *ad martyres* sopravvisse fino al secolo XI.

<sup>28</sup> Cf. P. JOUNEL, *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle* (Collection de l'École Française de Rome 26), Roma: École Française de Rome 1977, 166-167.

<sup>29</sup> Cf. P. JOUNEL, *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle* (Collection de l'École Française de Rome 26), Roma: École Française de Rome 1977, 168.

evangeliche, e la loro esperienza veniva narrata in modo esagerato nel mettere in risalto le gesta da loro compiute. Inoltre, di qualcuno di essi non era garantita neppure l'esistenza storica. Ciò nonostante la devozione popolare superava l'oggettività dei fatti. E così si introdussero allora nel santorale romano santa Emerenziana, san Biagio, santa Apollonia, san Nereo, san Aquileio e san Pancrazio, san Bonifacio, santa Petronilla, san Alessio, santa Sinforosa e i suoi figli, san Cristoforo, san Pantaleone, santa Tecla, san Cipriano e santa Giustina, san Crisanzio e santa Daria, santa Caterina di Alessandria, santa Barbara, ecc.

Parimenti cominciarono a entrare nel santorale altri tipi di cristiani, la cui vita, oltre a non aver raggiunto l'estremo di spargere il proprio sangue per Cristo, si considerava esemplare. Il culto dei papi fu potenziato nel secolo XI, concretamente a partire dalla seconda metà di esso, quando Gregorio VII (1073-1085) stabilì che quelli che avevano occupato la sede apostolica fossero celebrati solennemente.<sup>30</sup>

I Padri della chiesa, che con la loro dottrina avevano edificato la cristianità, entrarono a far parte del santorale: a san Gregorio Magno, san Leone Magno o san Girolamo, già presenti nel Calendario, si associarono san Basilio, sant'Agostino, san Ilario, san Giovanni Crisostomo, san Prospero, sant'Ambrogio.

La vita monastica, che nella chiesa era iniziata secoli prima, iscrisse in questa epoca i nomi dei suoi membri più illustri: san Paolo eremita, san Mauro, sant'Antonio abate, santa Paola, santa Scolastica, san Benedetto, san Egidio, san Ilarione, san Saba. In quest'epoca all'elenco dei dodici apostoli, già presenti nel Santorale, si aggiunsero i nomi di altri discepoli di Gesù, come santa Maria Maddalena.

Nel secolo XI per la prima volta si riscontra a Roma la celebrazione della festa della Trasfigurazione (6 agosto), che però non mise radici, in quanto non entrò a far parte delle feste proprie della basilica lateranense, il cui calendario segnò l'impostazione del successivo Calendario Romano. Il suo inserimento definitivo avvenne nel 1457, quando papa Callisto III (1455-1458) decretò la sua celebrazione in tutta la chiesa come ricordo della vittoria contro i turchi, conseguita a Belgrado il 22 giugno 1456, la notizia della quale giunse a Roma qualche tempo dopo, il 6 agosto.<sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> Cf. *Micrologus de ecclesiasticis observationibus opusculum*, ed. J.P. Migne (PL 151), Paris: Garnier fratres – J.P. Migne successores 1881, 1010.

<sup>31</sup> Cf. CALIXTUS III, «Bulla "Inter divinae dispositionis" (6 augusti 1457)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis*

## 5. IL «MESSALE» E IL «BREVIARIO DELLA CURIA ROMANA» SI DIFFONDONO NELL'OCCIDENTE

Nel XIII secolo c'erano a Roma quattro tradizioni liturgiche:<sup>32</sup>

- La tradizione della corte papale, o della curia romana, i libri della quale (*Messale e Breviario*) erano stati pubblicati da papa Onorio III (1216-1227). Tale tradizione corrispondeva alle celebrazioni del pontefice, che in quest'epoca viveva nel palazzo del Laterano e celebrava abitualmente nella sua cappella privata, ma nelle grandi occasioni usava celebrare nella basilica del S. Salvatore.<sup>33</sup>

La tradizione cittadina, che si riferiva alla liturgia delle parrocchie della città (*tituli*), rappresentata soprattutto dalla basilica di S. Pietro in Vaticano.<sup>34</sup>

- La tradizione creata alla metà del secolo dal cardinale Gian Gaetano Orsini, futuro papa Nicolò III (1277-1280), il quale, mentre era cardinale, operò una combinazione della tradizione cittadina con quella della tradizione della corte papale. Il suo tentativo non ebbe seguito a causa del trasferimento della corte papale ad Avignone (Francia), avvenuta nel 1309 per opera di papa Clemente V (1305-1314).<sup>35</sup>
- Infine c'era la tradizione della basilica lateranense, retta dai canonici regolari di San Frediano di Lucca, che differiva da quella della corte papale o della curia romana, benché si celebrasse nel medesimo luogo.<sup>36</sup>

---

*editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 5, ed. A. Tomassetti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1860, 133-138.

<sup>32</sup> Cf. S.J.P. VAN DIJK, «The urban and papal rites in seventh and eighth century Rome», *Sacris Erudiri* 12 (1961), 416-419.

<sup>33</sup> Due calendari appartenenti a questa tradizione si possono reperire in S. J. P. VAN DIJK, *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and related documents* (Spicilegium Friburgense 22), Fribourg: The University Press Fribourg Switzerland 1975, 3-57.

<sup>34</sup> Due calendari appartenenti a questa tradizione furono pubblicati dal cardinale G.M. Tommasi nel 1686 nella sua opera *Responsorialia et antiphonalia Romanae Ecclesiae*, che attualmente si può consultare in P. JOUNEL, *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle* (Collection de l'École Française de Rome 26), Roma: École Française de Rome 1977, 416-424.

<sup>35</sup> Un calendario appartenente a questa tradizione si può trovare in S. J. P. VAN DIJK, *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and related documents* (Spicilegium Friburgense 22), Fribourg: The University Press Fribourg Switzerland 1975, 59-85.

<sup>36</sup> Un calendario relativo a questa tradizione si trova in BERNHARD, *Ordo officiorum ecclesiae Lateranensis*, ed. L. Fischer (Historische Forschungen und Quellen 23), München-Freising: F.P. Datterer & Cie. 1916.

L'Ordine francescano, fondato da san Francesco d'Assisi agli inizi del secolo XIII, adottò, su impulso del suo fondatore,<sup>37</sup> i libri liturgici in uso presso la curia romana.<sup>38</sup> In tal modo il *Messale* e il *Breviario della curia romana*, e quindi anche il suo Calendario, pur con alcuni adeguamenti francescani, si diffusero in tutta l'Europa.<sup>39</sup> E sebbene in ciascun luogo si introdussero feste proprie e santi locali, tutte le chiese particolari in gran parte condividevano un medesimo Calendario.<sup>40</sup> Le altre tre tradizioni liturgiche, presenti nella città di Roma in quel momento, non sopravvissero.

In questi primi secoli del secondo millennio, il Santorale romano perdette le tre caratteristiche che aveva mantenuto fino ad allora: santi martiri, santi romani, santi dei primi secoli. L'assassinio dell'arcivescovo di Canterbury, san Tommaso Becket, il 29 dicembre 1170, ebbe un effetto impressionante sulla cristianità di allora, tanto che il suo culto si diffuse rapidamente, entrando a far parte del Calendario liturgico. Così si superava il limite temporale che da secoli san Gregorio Magno (†604) aveva assegnato al Santorale. In seguito si aggiunsero nel Calendario i santi contemporanei, soprattutto quelli provenienti dai nuovi Ordini religiosi sorti nel Medioevo (francescani, domenicani, cistercensi, ecc.), che stavano rivitalizzando la vita della chiesa. L'universalizzazione del Calendario avvenne per opera di santi provenienti dalla Bulgaria, Cipro, Francia, Inghilterra, Italia, Spagna, Svizzera, Nord Africa, Egitto, Asia Minore, Palestina, Siria.

Nel secolo XI comparve a Roma per la prima volta la festa della Circoncisione del Signore (1 gennaio), che fin da secoli prima veniva celebrata in altri luoghi dell'Occidente.<sup>41</sup> Anche la festa dell'Im-

---

<sup>37</sup> Cf. FRANCISCUS ASISIENSIS, *Die Opuscula des Hl. Franziscus von Assisi. Neue textkritische Edition* 3, ed. K. Esser, Grottaferrata-Roma: Editiones Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas 1976, 367.

<sup>38</sup> Cf. S. J. P. VAN DIJK – J. H. WALKER, *The origins of the modern Roman Liturgy. The liturgy of the Papal Court and the Franciscan Order in the thirteenth century*, Westminster – London: Darton - Longman & Todd 1960.

<sup>39</sup> Possiamo accostarci al Calendario del *Messale francescano della Regola in Missale Franciscanum Regulae. Codicis VI.G.38 Bibliothecae Nationalis Neapolinensis*, ed. M. Przewski (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 31), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana 2003, 2-18.

<sup>40</sup> Il Calendario di questa epoca è studiato da P. JOUNEL, *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle* (Collection de l'École Française de Rome 26), Roma: École Française de Rome 1977; S. J. P. VAN DIJK, *The Ordinal of the Papal Court from Innocent III to Boniface VIII and related documents* (Spicilegium Friburgense 22), Fribourg: The University Press Fribourg Switzerland 1975.

<sup>41</sup> Cf. C. A. BOUMAN, «The Immaculate Conception in the Liturgy», in *The*

macolata Concezione della Vergine Maria (8 dicembre) cominciò a diffondersi in Occidente. Essendo stata accolta dai francescani, si diffuse rapidamente in tutta l'Europa.

La dedicazione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, cominciò a essere commemorata agli inizi del secondo millennio, il giorno 9 di novembre. Egualmente fu inserito anche, sotto forma di ottava, il 18 novembre come ricordo congiunto della dedicazione della basilica vaticana eretta in onore di san Pietro e della basilica ostiense intitolata a san Paolo.

L'arcangelo san Michele, che contava già una celebrazione al 29 settembre, cominciò a essere ricordato anche l'8 maggio, per commemorare la sua apparizione sul monte Gargano (Italia) verso la fine del secolo V.

La supplica per i defunti, che è stata sempre presente nella preghiera della chiesa, cominciò a prendere una forma fissa. Così, verso la fine del secolo XII, la Commemorazione dei fedeli defunti del 2 novembre si riscontra già iscritta nel Calendario della tradizione urbana della città di Roma, e due secoli più tardi forma già parte delle celebrazioni della corte papale.

## **6. EVOLUZIONE DEL CALENDARIO DAL SECOLO XIII FINO ALLA RIFORMA DI SAN PIO V**

In seguito alla diffusione dei libri liturgici romani, effettuata dai francescani, il Calendario in uso a Roma si estese in tutta Europa. Ma invece di soppiantare i calendari locali, si combinò con essi, dato che ogni luogo conservava i propri santi e le proprie celebrazioni. Nei secoli successivi, le celebrazioni liturgiche cominciarono ad avere un certo controllo pontificio. Cos' determinate feste del Signore, della Vergine e dei santi che si celebravano in una regione o in un Ordine religioso, si estendevano per ordine del sommo pontefice a tutta la chiesa. In tal modo cominciò una evoluzione simultanea del Calendario in tutte le chiese di rito romano.

Nel 1334, papa Giovanni XXII (1316-1334) istituì una festa in onore della Santissima Trinità, nella domenica successiva alla Pentecoste, in modo che dopo la domenica dedicata esclusivamente allo Spirito Santo, ci fosse la venerazione del Dio Uno e Trino.

Papa Urbano IV (1261-1264) introdusse nel 1264 una festa in

---

*dogma of the Immaculate Conception. History and significance*, ed. E.D. O'Connor, Notre Dame (Indiana): University of Notre Dame Press 1958, 113-159.

onore del Santissimo Sacramento, stabilendola al giovedì dopo l'ottava di Pentecoste con il nome di *Sanctissimi Corpus Christi*.<sup>42</sup>

In quest'epoca, comparvero nel Calendario due nuove feste mariane: la Visitazione di Maria alla sua parente santa Elisabetta (2 luglio)<sup>43</sup> e la Presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme (21 novembre).

La festa della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma (5 agosto) divenne popolare in Europa durante il secolo XIV, grazie alla diffusione della leggenda secondo cui il suo perimetro sarebbe stato disegnato miracolosamente da una nevicata che cadde a Roma nella notte estiva tra il 5 e il 6 agosto: perciò si sarebbe adottato il nome di S. Maria *ad nives*.

Nel corso dei secoli XIV, XV e XVI fu introdotta nelle chiese locali e negli Ordini religiosi una festa del 19 marzo per onorare san Giuseppe, sposo della Vergine Maria e padre putativo di Gesù.<sup>44</sup>

Dal secolo XIII in avanti, cominciarono a entrare nel Calendario, in numero considerevole, santi che non avevano sofferto il martirio, come i fondatori o i membri più importanti degli Ordini religiosi sorti nel frattempo (francescani, domenicani, cistercensi, ecc.): san Tommaso d'Aquino, san Pietro Celestino, sant'Antonio di Padova, san Bonaventura, san Domenico di Guzman, santa Chiara, san Bernardo di Chiaravalle, san Francesco d'Assisi, ecc.; vescovi

---

<sup>42</sup> Cf. URBANUS IV, «Bulla “Transiturus de hoc mundo” (1264)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 3, ed. A. Tomasseti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1858, 705-708.

<sup>43</sup> P. SORCI, *La visitazione nella liturgia*, «Theotokos» 5 (1997) 53-81; J.V. POLC, *De origine festi Visitationis beatae Mariae Virginis*, Roma: P.U. Lateranense 1967; Cf. BONIFATIUS IX, «Bulla “Superni benignitas Conditor” (9 novembris 1389)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 4, ed. A. Tomasseti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1859, 602-604; Cf. CONCILIUM BASILEENSE, «Sessio 43 (1 iulii 1441)», in *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio* 29, ed. J.D. Mansi, Graz: Akademische Druck – V. Verlagsanstalt 1960, 211-213; NICOLAUS V, «Bulla “Romanorum gesta pontificum” (26 martii 1451)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 5, ed. A. Tomasseti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1860, 106-107.

<sup>44</sup> D.C.A., *Le développement historique du culte de saint Joseph*, «Revue Bénédictine» 14 (1897) 104-114. 145-155. 203-209.

che si erano distinti per il loro magistero: san Atanasio, san Basilio; re santi: san Luigi di Francia, santa Elisabetta di Ungheria, ecc.

Nel secolo XV, il culto tributato agli angeli portò due nomi nuovi nella liturgia: Gabriele (24 marzo) e Raffaele (24 ottobre), benché, per vedere la loro introduzione «ufficiale» nel Calendario, bisognerà attendere praticamente cinque secoli, il 26 ottobre 1921.<sup>45</sup> In quest'epoca, concretamente nel 1411, ebbe inizio a Valencia (Spagna) il culto degli angeli custodi, ma questi non entrarono a formare parte del Calendario Romano se non agli inizi del secolo XVII. Nel secolo XVI cominciarono anche a essere celebrati nel Calendario Romano i genitori della Vergine Maria, san Gioacchino e santa Anna.

L'elenco dei santi del Nuovo Testamento si vide arricchita di nuovi nomi: san Timoteo, santa Marta.

Finalmente, in quest'epoca, ebbe origine il titolo di «dottore della chiesa», concesso per la prima volta da papa Bonifacio VIII (1294-1303) in data 20 settembre 1295 ai quattro grandi Padri della chiesa occidentale: san Gregorio Magno, sant'Ambrogio, sant'Agostino e san Girolamo.<sup>46</sup> L'11 aprile 1567 si aggiunse a questo elenco san Tommaso d'Aquino.<sup>47</sup> Un anno dopo, con la pubblicazione del *Breviario romano*, riformato dopo il Concilio di Trento, si aggiunsero i quattro Padri della chiesa orientale: san Atanasio, san Giovanni Crisostomo, san Basilio Magno e san Gregorio Nazianzeno. In seguito, altri santi saranno insigniti di questo titolo ecclesiale.<sup>48</sup>

## 7. IL CALENDARIO ROMANO TRIDENTINO (SECOLI XVI-XX)

### 7.1. La riforma tridentina del Calendario Romano

Dopo che nel secolo XIII i francescani ebbero diffuso in Europa

---

<sup>45</sup> Cf. SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Decretum Urbis et Orbis nonnulla festa cum officiis et missis propriis ad universam Ecclesiam extenduntur "Sanctissimus Dominus" (26 octobris 1921)», *Acta Apostolicae Sedis* 13 (1921) 543-544.

<sup>46</sup> Cf. BONIFATIUS VIII, *Decretales* 6, 3, 22, ed. A. Friedberg (Corpus Iuris Canonici 2), Graz: Akademische Druck – V. Verlagsanstalt 1959, 1059-1060.

<sup>47</sup> Cf. PIUS V, «Mirabilis Deus», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 7, ed. A. Tomasseti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1861, 564-565.

<sup>48</sup> Cf. *Breviarium Romanum. Editio princeps (1568)*, eds. M. Sodi - A.M. Triacca (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 4), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana 1999, 707-708. 736-737. 745. 751-753.



i libri liturgici della Curia romana e quindi anche il Calendario della città di Roma, quest'ultimo ebbe in grande misura una evoluzione uniforme, governata dal papato, come abbiamo visto nel paragrafo precedente. Ciò d'altra parte non significa che il Calendario si mantenne identico nelle diverse regioni, in cui era stato introdotto, poiché in ciascun luogo esso fu arricchito con celebrazioni proprie e con i santi locali. Inoltre, dopo l'invenzione della stampa (1450 circa), si verificarono aggiunte e modifiche introdotte dai vari editori del *Messale* e del *Breviario*. Di regola questi interventi venivano compiuti nel Calendario, posto all'inizio dei libri liturgici, senza effettuare cambiamenti nella eucologia corrispondente del santorale.

Se analizziamo i messali editi a stampa nell'ultima parte del secolo XV e nella prima metà del secolo XVI, scopriamo almeno quattro diversi Calendari, ma in pratica simili tra loro, se si tiene conto dei santi che contano una eucologia propria all'interno del medesimo calendario<sup>49</sup>.

In un primo gruppo distinguiamo un Calendario Romano nel suo stadio iniziale, simile a quello che figura nel *Gelasiano del VII secolo*, debitamente aggiornato.<sup>50</sup>

In un secondo gruppo collochiamo un Calendario ricolmo di feste, in cui ogni giorno dell'anno ha per lo meno un santo da celebrare. Per elaborarlo, gli autori si servirono di un martirologio derivato da quello di Usuardo, risalente all'anno 875 circa. Pertanto si trattava di un santorale eclettico, che non era valido per la liturgia.<sup>51</sup>

In un terzo gruppo, il più vasto, comprendiamo una serie di messali che adottavano il Calendario francescano di allora, ampliato con alcune feste proprie.<sup>52</sup>

---

<sup>49</sup> Si possono vedere le piccolissime varianti nel proprio dei santi, nel confronto fatto da R. Lippe con quasi una ventina di messali dei secoli XV e XVI, in *Missale Romanum Mediolani 1474*, 2 ed. R. Lippe (Henry Bradshaw Society 33), London: Harrison 1907, 163-255.

<sup>50</sup> Appartiene a questo gruppo il *Messale* pubblicato da Udalrico Gallo a Roma (1476).

<sup>51</sup> Appartiene a questo gruppo la *editio princeps* del *Messale Romano* stampata da Antonio Zarotto a Milano nel 1474 e che si trova pubblicata attualmente in *Missalis Romani editio princeps. Mediolani anno 1474 prelis mandata*, eds. A. Ward - J. Johnson (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae". Supplementa 3), Roma: Centro Liturgico Vincenziano - Edizioni Liturgiche 1996.

<sup>52</sup> Appartengono a questo gruppo i messali pubblicati da Francisco Renner di Heilbronn a Venezia (1481), da Leonardo Pachel e Ulrico Scinzenzeler a Milano (1482), da Mattia Moravo a Napoli (1482), da Ottaviano Scoto a Venezia (1482), da Jorge Stuchs di Sultzbach a Norimberaga (1484), da Esteban Planck en a Roma (1488

Il quarto gruppo raccoglie una serie di calendari che hanno completato i giorni privi di celebrazioni del Calendario francescano con santi provenienti dal *Martirologio*, pur essendo possibile che ci siano delle variazioni tra un *Messale* e un altro per quanto riguarda i nomi inseriti.<sup>53</sup>

In tale contesto andavano alzandosi voci di protesta che reclamavano un Calendario senza troppe celebrazioni e che non desideravano vi fosse l'introduzione arbitraria di feste.<sup>54</sup> Perfino diversi sinodi provinciali di vari luoghi,<sup>55</sup> come pure il Concilio Lateranense V (1515) manifestarono la necessità di intraprendere una riforma dei libri liturgici, ma senza giungere a risultati concreti.<sup>56</sup> I Padri del Concilio di Trento, accogliendo il desiderio ecclesiale, affrontarono la riforma della liturgia romana,<sup>57</sup> che iniziò durante il concilio stesso, ma vedendo l'impossibilità di portarla a termine prima della sua conclusione, nella loro ultima sessione, la numero 25 (4 dicembre 1563), i Padri conciliari decisero di lasciare la riforma liturgica nelle mani del papa.<sup>58</sup> A tale scopo Pio IV (1560-1565), per poter completare la riforma iniziata, creò una commissione,

---

e 1496), da Giovanbattista di Sessa a Venezia (1493 y 1497), da Giovanni Hamman a Venezia (1493), da Antonio Zanchis a Venezia (1501), da Luca Antonio da Giunta a Venezia (1508), ecc.

<sup>53</sup> Appartengono a questo gruppo i messali pubblicati da Giorgio Arrivabene a Venezia (1499), da Gregorio de Gregoriis a Venezia (1519), da Luca Antonio Antonii Junta a Venezia (1530), dagli eredi di Luca Antonio a Venezia (1545 y 1564).

<sup>54</sup> Rodolfo de Rivo (†1403), Giovanni Gerson (†1429), Nicolò de Clémanges (†1437), Nicolò de Kues (†1464), tra gli altri (cf. P. HARNONCOURT, *Gesamtkirchliche und teilkirchliche Liturgie. Studien zum liturgischen Heiligenkalender und zum Gesang im Gottesdienst unter besonderer Berücksichtigung des deutschen Sprachgebietes* [Untersuchungen zur Praktischen Theologie 3], Freiburg-Basel-Wien: Herder 1974, 70-71).

<sup>55</sup> Bourges (1528), Sens (1528), Colonia (1536 y 1550), Augsburg (1548), Maganza (1549), Reims (1564), Cambrai (1565) (cf. S. BÄUMER, *Histoire du Bréviaire* 2, Roma: Herder 1905, 152-153; H. JEDIN, *Das Konzil von Trient und die Reform der liturgischen Bücher*, «Ephemerides Liturgicae» 59 (1945) 12-13).

<sup>56</sup> Cf. S. BÄUMER, *Histoire du Bréviaire* 2, Roma: Herder 1905, 124-125. 152-153.

<sup>57</sup> Cf. JEDIN, *Das Konzil von Trient und die Reform der liturgischen Bücher*, 5-38; H. JEDIN, *Das Konzil von Trient und die Reform der Römischen Messbuches*, «Liturgisches Leben» 6 (1939) 30-66; H. JEDIN, *Historia del Concilio de Trento* 4/2 (Biblioteca de Teología 11), Pamplona: EUNSA 1981, 367-370; J. SCHMID, *Studien über die Reform des römischen Breviers und Missale unter Pius V*, «Theologische Quartalschrift» 66 (1884) 451-483. 621-664.

<sup>58</sup> Cf. CONCILIIUM TRIDENTINUM, «Decretum super indicem librorum, catechismo, breviario et missali "Sacrosancta synodus" (Sessio XXV - 4 decembris 1563)», in *Concilium Tridentinum. Diariorum, actorum, epistularum, tractatum* 9, ed. Societas Goerresiana, Friburgi Brisgoviae: Herder 1924, 1106.

formata dagli specialisti che proprio il Concilio aveva eletto e vi aggiunse di sua iniziativa qualche altro esperto,<sup>59</sup> che già nel 1564 stava lavorando per la riforma dei libri liturgici.<sup>60</sup> Il suo successore, san Pio V (1566-1572), per accelerare i lavori, ridusse il numero dei membri della commissione. Non si conosce il nome dei suoi membri e il contenuto delle loro riunioni.<sup>61</sup> Abbiamo soltanto il risultato finale del loro lavoro: la revisione e la riforma del *Messale Romano*,<sup>62</sup> pubblicato nel 1570, e del *Breviario Romano*, che vide la luce nel 1568.<sup>63</sup> A partire da quel momento, la liturgia romana rimaneva unificata dai medesimi e unici libri, che furono imposti come obbligatori per tutte le chiese locali e gli Ordini religiosi del rito romano, eccettuate quelle chiese che avevano un *Messale* o un *Breviario* propri, risalenti a una antichità superiore ai duecento anni.<sup>64</sup> Da parte loro, ogni diocesi o congregazione religiosa avrebbe potuto realizzare un proprio calendario particolare, composto dalle feste particolari loro proprie.<sup>65</sup>

Non si conoscono i criteri che furono seguiti per effettuare que-

---

<sup>59</sup> Cf. A.P. FRUTAZ, *Sirleto e la riforma del Messale Romano di san Pio V*, «Regnum Dei» 30 (1974) 88.

<sup>60</sup> Cf. P. HARNONCOURT – H. AUF DER MAUR, *Feiern im Rhythmus der Zeit. 2/1. Der Kalender. Feste und Gedenktage der Heiligen* (Gottesdienst der Kirche. Handbuch der Liturgiewissenschaft 6/1), Regensburg: Verlag Friedrich Pustet 1994, 152.

<sup>61</sup> Cf. FRUTAZ, *Sirleto e la riforma del Messale romano*, 88-89.

<sup>62</sup> Cf. *Missale Romanum. Editio princeps (1570)*, eds. M. Sodi - A.M. Triacca (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 2), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana 1998.

<sup>63</sup> Cf. *Breviarium Romanum. Editio princeps (1568)*, eds. M. Sodi - A.M. Triacca (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 4), Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana 1999.

<sup>64</sup> Cf. PIUS V, «Bulla “Quod a nobis” (9 iulii 1568)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 6, ed. A. Tomasseti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1860, 686; PIUS V, «Bulla “Quo primum” (14 iulii 1570)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 7, ed. A. Tomasseti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1861, 840. Il Calendario del *Messale Romano* non coincide esattamente con il Calendario che figura nel *Breviario*: vengono soltanto corretti gli errori entrati nella prima versione dell'opera. Le differenze tra i due libri sono descritte nella edizione del *Missale Romanum*, eds. Sodi - Triacca, XXXIII-XXXV.

<sup>65</sup> Le feste che erano riservate ai calendari particolari, così come la loro relazione con il Calendario universale durante tutta la storia dei libri liturgici tridentini è ben descritta in HARNONCOURT, *Gesamtkirchliche*, 91-113.

sta revisione e riforma. Ciò nonostante, lo studio di un incunabolo del *Missale secundum morem Sancte Romane Ecclesie*, stampato a Venezia nel 1497 da Giovanbattista da Sessa e conservato nella Biblioteca Vaticana,<sup>66</sup> ci ha permesso di avvicinarci all'*iter* che questa commissione ha utilizzato.<sup>67</sup>

Questo libro contiene correzioni, cancellazioni e aggiunte che vengono attribuite al cardinale Guglielmo Sirleto (†1585), esperto della commissione incaricata della riforma.<sup>68</sup> Anche il Calendario che si trova all'inizio di questo *Messale* e che si colloca nel modello francescano, risulta annotato. Da tutto ciò possiamo dedurre che la commissione sfrondò un calendario di tipo francescano, creando così un Calendario più arcaico, nel quale furono inserite alcune nuove celebrazioni.<sup>69</sup> Questo Calendario assomiglia, senza molte varianti, al Calendario in uso nella basilica lateranense nel secolo XII. Ecco perché alcuni autori,<sup>70</sup> che scrissero prima del ritrovamento del *Messale* di Sirleto, avevano avanzato l'ipotesi che la commissione avesse desiderato di restaurare il calendario dell'*Ordo officiorum Ecclesiae Lateranensis*,<sup>71</sup> inserendovi alcune celebrazioni di epoca posteriore.

## 7.2. Il Calendario tridentino

Nel Calendario tridentino figuravano le feste del Signore esistenti allora nei calendari medievali: Circoncisione (1 gennaio), Epifania (6 gennaio), Pasqua, Ascensione, Ritrovamento (*Inventio*)

---

<sup>66</sup> Cf. *Missale secundum morem Sancte Romane Ecclesie*, Venetiis: Ioannes Baptista de Sessa 1497. Biblioteca Apostólica Vaticana (Incunable IV 29).

<sup>67</sup> Cf. FRUTAZ, *Sirleto*, 84-111.

<sup>68</sup> L'intervento del card. Sirleto sulla riforma dei libri liturgici viene riportato da diversi testimoni (cf. FRUTAZ, *Sirleto*, 91-93) e inoltre si conserva lettera di Mons. Giovanni Battista Sighiselli, vescovo di Faenza (Italia), del 4 novembre de 1563, in cui lo ringrazia per le osservazioni inviate al Concilio di Trento circa la riforma del *Messale* e del *Breviario* (cf. FRUTAZ, *Sirleto*, 87).

<sup>69</sup> Cf. FRUTAZ, *Sirleto*, 100. I cambiamenti del Calendario di san Pio V rispetto al Calendario medievale sono descritti in S. BÄUMER, *Histoire du Bréviaire* 2, Herder, Roma 1905, 215-220.

<sup>70</sup> Cf. E. FOCKE – H. HENRICH, *Das Kalendarium des Missale Pianum von Jahre 1570 und seine Tendenzen*, «Theologische Quartalschrift» 120 (1939) 383-400. 461-469; JEDIN, *Das Konzil von Trient und die Reform der Römischen Messbuches*, 56-57.

<sup>71</sup> Cf. BERNHARD, *Ordo officiorum ecclesiae Lateranensis*, ed. L. Fischer (Historische Forschungen und Quellen 23), München-Freising: F.P. Datterer & Cie. 1916, dove tale testo è trascritto nella prima Appendice, 13.

della Santa Croce (3 maggio), Pentecoste, Trinità, Santissimo Corpo di Cristo, Trasfigurazione (6 agosto), esaltazione della Santa Croce (14 settembre) e Natale (25 dicembre).

Si riscontrano egualmente le seguenti feste mariane che formavano parte del Calendario Romano: Purificazione (2 febbraio), Annunciazione (25 marzo), Visitazione (2 luglio), Assunzione (15 agosto), Natività (8 settembre), Immacolata Concezione (8 dicembre).<sup>72</sup> Non figura la Presentazione (21 novembre), benché in quel tempo la festa fosse già diffusa in Occidente.

San Giuseppe era celebrato il 19 marzo.

In sei occasioni si celebrava la dedicazione di una chiesa: San Giovanni *ante portam latinam* (6 maggio), San Pietro *ad vincula* (1 agosto), S. Maria *ad nives* (5 agosto), S. Michele (29 settembre), S. Salvatore (9 novembre) e Santi Pietro e Paolo (18 novembre). S. Michele contava inoltre una seconda festa il giorno 8 maggio, per ricordare la sua apparizione sul monte Gargano (Italia).

Il santorale tridentino conteneva 177 santi, tra i quali c'erano i principali personaggi della storia della chiesa: tutti gli apostoli e gli evangelisti, i principali personaggi del Nuovo Testamento, i martiri più importanti, i teologi più illustri di Oriente e di Occidente, sia dell'epoca patristica sia della scolastica, i fondatori degli ordini religiosi più rappresentativi, i santi originari dei primitivi *tituli* romani e altri santi (vescovi, presbiteri, religiosi e laici) che avevano avuto grande influsso nella storia della chiesa.

La festa di Tutti i Santi (1 novembre) e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti (2 novembre) continuarono a rimanere nel calendario. Rimanevano pertanto liberi 150 giorni per il ciclo temporale.

Senza dubbio era un Calendario equilibrato, poiché, come nel primo millennio della sua storia, predominavano i martiri, dato che fu eliminata la grande maggioranza dei santi confessori, che erano entrati nel santorale durante il Medioevo e gli avevano dato una diversa colorazione. C'era egualmente un eccessivo numero di papi, più di trenta. Non furono eliminati dal Calendario tridentino quei martiri il cui culto era avvolto di leggende. Fu soppressa la maggior parte dei santi contemporanei. Rimasero soltanto otto santi posteriori all'anno 1000. La maggior parte dei rimanenti appartenevano ai primi quattro secoli della storia della chiesa, cioè l'epoca delle persecuzioni.

---

<sup>72</sup> Quando nel 1854 fu proclamato il dogma della Immacolata Concezione della Vergine Maria (cf. PIUS IX, «Bulla *Ineffabilis Deus* (8 dicembre 1854)», in DH 2800-2804) si aggiunse al nome della festa già esistente della Concezione di Maria Vergine (8 dicembre) l'aggettivo «Immacolata».

Nel Calendario risultava maggioritario il numero di santi romani oppure di quelli sepolti a Roma. I rimanenti provenivano in gran parte da altri luoghi d'Italia, come la Lombardia, la Campania, la Sicilia, ecc. Francia, Spagna e Inghilterra annoveravano qualche loro rappresentante, ma erano pochi. E infine completavano l'elenco di nomi presenti nel Calendario i santi oriundi dall'Oriente e dal Nord Africa. In questo modo non possiamo dire che il santorale, tenendo conto delle sue integrazioni, fosse universale o rappresentativo di tutta la chiesa, bensì era romano o al massimo italiano.

### 7.3. Evoluzione del Calendario tridentino<sup>73</sup>

Durante i suoi quattro secoli di storia, il Calendario tridentino accolse più di cento nuove celebrazioni, il cui inserimento fu regolato dalla Sacra Congregazione dei Riti, creata nel 1588 dal papa.<sup>74</sup>

Sei festività del Signore furono inserite nel Calendario tridentino nei suoi anni di vita: nel 1721 fu aggiunta la festa del Santissimo Nome di Gesù (domenica dopo la Circoncisione e l'Epifania); nel 1921 la Sacra Famiglia (domenica dopo l'Epifania);<sup>75</sup> nel 1856 il Sacro Cuore di Gesù (venerdì dopo l'ottava del Santissimo Corpo di Cristo);<sup>76</sup> nel 1849 il Preziosissimo Sangue di nostro Signore Gesù

---

<sup>73</sup> Una dettagliata descrizione di questa evoluzione si può reperire in: J. A. GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *El Calendario romano tridentino tras su promulgación y sus primeras modificaciones* (1568-1602), «Ephemerides Liturgicae» 125 (2011) 319-340; ID., *Las numerosas modificaciones del Calendario Romano en el siglo XVII*, «Ephemerides Liturgicae» 125 (2011) 457-489; ID., *La evolución del Calendario Romano durante los siglos XVIII y XIX*, «Ephemerides Liturgicae» 126 (2012) 42-67; ID., *El último período de la historia del Calendario tridentino: los inicios de su reforma (1904-1960)*, «Ephemerides Liturgicae» 126 (2012) 268-320.

<sup>74</sup> Cf. SIXTUS V, «Constitutio apostolica sub plumbo data “Immensa aeterni Dei” (11 februarii 1588)», in *Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum taurinensis editio locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens* 8, ed. A. Tomassetti, Augustae Taurinorum: S. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus 1863, 989.

<sup>75</sup> Cf. SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Decretum Urbis et Orbis nonnulla festa cum officiis et missis propriis ad universam Ecclesiam extenduntur “Sanctissimus Dominus” (26 octobris 1921)», *Acta Apostolicae Sedis* 13 (1921) 543-544.

<sup>76</sup> Cf. SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Decretum Urbis et Orbis “Altero nunc elabente seculo” (28 iunii 1889)», in SACRA RITUUM CONGREGATIO, *Decreta authentica Congregationis Sacrorum rituum ex actis eiusdem collecta eiusque auctoritate promulgata* 3, 3712, Romae: Typographia Polyglotta Sacrae Congregationis de Propaganda Fide 1898, 201; A. HAMON, art. «Coeur (sacré)», in *Dictionnaire de spir-*

Cristo (prima domenica di luglio e dopo il 1913 il primo giorno di luglio);<sup>77</sup> nel 1925 Nostro Signore Gesù Cristo Re (ultima domenica di ottobre);<sup>78</sup> e nel 1960 la festa del Battesimo del Signore (13 gennaio).

La Vergine Maria ampliò il suo ricordo nel corso dell'anno con undici nuove feste: nel 1908 l'Apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes (11 febbraio);<sup>79</sup> nel 1727 i sette Dolori di Maria (venerdì dopo la domenica di Passione); nel 1954 Santa Maria Regina (31 maggio);<sup>80</sup> nel 1726 la madonna del Carmelo (16 luglio); nel 1944 il Cuore Immacolato di Maria (22 agosto);<sup>81</sup> nel 1684 il Santissimo Nome di Maria (la domenica dopo l'8 settembre e poi dal 1912 il giorno 12 settembre); nel 1814 i Sette dolori di Maria (la domenica dopo il 14 settembre e poi dal 1913 il giorno 15 settembre); nel 1696 Nostra Signora della Mercede (24 settembre); nel 1716 la festa del Rosario della Vergine Maria (prima domenica di ottobre e dopo il 1913 il 7 ottobre): il suo nome fu modificato in Nostra Signora del Rosario nel 1960; la maternità di Maria (11 ottobre) fu introdotta nel 1931 e la Presentazione della Vergine (21 novembre) nel 1585.

Il culto degli angeli, che aveva il suo centro in san Michele, si vide arricchito di tre nuove feste: i santi Angeli custodi (2 ottobre) furono inseriti nel 1615; san Gabriele arcangelo (24 marzo) e san Raffaele (24 ottobre) nel 1921.

Pio IX (1846-1878) nel 1847 pose sotto la protezione di san Giuseppe gli Stati Pontifici, che apparivano minacciati dalla situazione

---

*itualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire* 2, eds. M. Viller – F. Cavallera – J. de Guibert – A. Rayez – A. Derville – P. Lamarche – A. Solignac, Paris: Beauchesne 1953, 1023-1046.

<sup>77</sup> Così fu registrata nella nuova edizione tipica del Martirologio compiuta da san Pio X il 23 aprile 1913, seguendo le norme della costituzione apostolica *Divino afflatu* (cf. SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Additiones et variationes in Martyrologio Romano (26 novembris 1913)», *Acta Apostolicae Sedis* 6 (1914) 12).

<sup>78</sup> Cf. PIUS XI, «Litterae encyclicae de festo D.N.I.C. Regis constituendo “Quas primas” (11 decembris 1925)», *Acta Apostolicae Sedis* 17 (1925) 593-608.

<sup>79</sup> Cf. SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Decretum Urbis et Orbis de festo apparitionis B. Mariae Virginis ad universa Ecclesia recolendo “Immaculae Mariae Virginis” (13 novembris 1907)», in PIUS X, *Pii X Pontificis Maximi Acta* 4, Romae: Typographia Vaticana 1914, 115-116.

<sup>80</sup> Cf. PIUS XII, «Litterae encyclicae de regali B.M.V. dignitate eiusque festo instituendo “Ad caeli Reginam” (11 octobris 1954)», *Acta Apostolicae Sedis* 46 (1954) 625-640.

<sup>81</sup> Cf. SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Decretum Urbis et Orbis “Cultus liturgicus” (4 maii 1944)», *Acta Apostolicae Sedis* 37 (1945) 50-51; J.M. ALONSO - D. SARTOR, «Inmaculado Corazón», *Nuevo diccionario de mariología*, eds. Fiores – Meo, 947-949. 952-954.

politica, stabilendo la festa della solennità di san Giuseppe nella terza domenica di Pasqua.<sup>82</sup> Nel 1913 questa festa fu trasferita al mercoledì dopo la seconda domenica di Pasqua e finalmente nel 1956 fu sostituita con la festa di san Giuseppe lavoratore (1 maggio).<sup>83</sup>

La fioritura di santità che si verificò lungo questi secoli, apportò nuovi santi nel Calendario. I nomi che entrarono a far parte del catalogo dei santi, la cui importanza superava i limiti locali, furono incorporati nel Calendario Romano. Còì avvenne con i fondatori dei nuovi ordini religiosi che andavano sorgendo, egualmente con i membri più insigni di quelle congregazioni che esercitarono un influsso generale nella vita della chiesa, i grandi maestri della fede, che furono dichiarati dottori e altri santi importanti nel corso della storia della comunità ecclesiale.

Entrarono a far parte del Calendario anche i santi nazionali, e molte volte ciò avvenne per la pressione che i monarchi fecero sul papa: si tratta cioè di quei santi insigni delle nazioni europee che erano stati importanti in un dato momento, soprattutto re e principi. Assieme a tutti questi santi dobbiamo collocare gli evangelizzatori di alcune nazioni europee.

Nel 1960, papa Giovanni XXIII introdusse alcuni cambiamenti nel Calendario, sopprimendo la festa della Cattedra di san Pietro a Roma (18 gennaio), la *Inventio* della santa Croce (3 maggio), san Giovanni *ante portam latinam* (6 maggio), l'Apparizione di san Michele (8 maggio) e le feste di alcuni altri santi.<sup>84</sup>

---

<sup>82</sup> Il decreto non è stato pubblicato, tuttavia lo si menziona in un decreto posteriore, emesso come risposta a una consultazione fatta dalla diocesi di Mondovì (Italia) sulla possibilità di trasferire l'Ufficio del patrocinio di san Giuseppe cf. SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Decretum Montis Regalis "Xaverius Lorito" (20 martii 1869)», in SACRA RITUUM CONGREGATIO, *Decreta authentica Congregationis Sacrorum rituum ex actis eiusdem collecta eiusque auctoritate promulgata* 2, 3201, Romae: Typographia Polyglotta Sacrae Congregationis de Propaganda Fide 1898, 472-473.

<sup>83</sup> Cf. PIUS XII, Allocutio ad adscriptos Societatibus Christianis Operariorum Italicorum (A.C.L.I.), ex Italiae Diocesibus Romae coadunatos "*Poco più*" (1 maii 1955), «Acta Apostolicae Sedis» 47 (1955) 402-407; SACRA RITUUM CONGREGATIO, «Decretum *Instituto a Sanctissimo Domino* (24 aprilis 1956)», «Acta Apostolicae Sedis» 48 (1956) 237; JOUNEL, *Le renouveau*, 127.

<sup>84</sup> Ricordiamo che vent'anni prima era stato pubblicato un commentario storico al *Martirologio Romano*, che mise in luce molte imprecisioni storiche ed elementi leggendari contenuti in questo libro liturgico (cf. H. DELEHAYE, *Martyrologium Romanum ad formam editionis typicae scholiis historicis instructum* (Acta Sanctorum: Decembris. Propylaeum), Bruxelles: Société des Bollandistes 1940).



## 8. IL RINNOVAMENTO DEL CALENDARIO ROMANO OPERATO DAL CONCILIO VATICANO II<sup>85</sup>

Nell'ambito della riforma generale della liturgia, promossa dal Concilio Vaticano II fu rinnovato anche il Calendario Romano generale. Nel capitolo 5 della Costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium* Padri conciliari tracciarono i criteri generali per la sua revisione (cf. SC 102-111). Si chiedeva che «le feste dei santi non abbiano a prevalere sulle feste che rinnovano i misteri della salvezza» (SC 111), per cui era necessario sopprimere molti nomi che erano inseriti nel Calendario, sovrappopolandolo, e bisognava lasciare la loro celebrazione alle chiese particolari, alle rispettive nazioni o famiglie religiose. In tal modo il Calendario Romano generale avrebbe dovuto contenere «soltanto quelle celebrazioni che ricordano i santi di importanza veramente universale» (SC 111).

### 8.1. L'elaborazione del «nuovo» Calendario

La revisione e riforma del Calendario liturgico fu affidata al *coetus* 1 del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra liturgia*. Dal 23 gennaio 1965 in avanti, i suoi membri si riunirono per elaborare il «nuovo» Calendario Romano.

Sono cinque i criteri che il *coetus* tenne presenti nel loro compito di rinnovare il Calendario: diminuire il numero delle feste di devozione; sottoporre a esame critico i dati storici dei santi iscritti nel Calendario; scegliere santi che fossero importanti per tutta la chiesa; riconsiderare la data fissata per la celebrazione di ciascun santo e fare in modo che il santorale diventasse più universale.<sup>86</sup>

Il *coetus* 1 elaborò diversi abbozzi del Calendario. Quando il

---

<sup>85</sup> Uno studio dettagliato di questo rinnovamento si può vedere in J.A. GOÑI BEÁSOAIN DE PAULORENA, *La reforma del Año Litúrgico y del Calendario Romano tras el Concilio Vaticano II* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». «Subsidia» 157 – Liturgica Opera Prima 5), Centro Liturgico Vincenziano – Edizioni Liturgiche, Roma 2011. Cf. parimenti P. JOUNEL, «L'élaboration du Calendrier Romain Général», in P. JOUNEL - R. KACZYNSKI - G. PASQUALETTI (eds.), *Liturgia opera divina e umana. Studi sulla riforma liturgica offerti a S.E. Mons. Annibale Bugnini in occasione del suo 70° compleanno* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». Subsidia 26), Roma: CLV-Edizioni liturgiche 1982, 673-690; P. MARINI, *Elenco degli «Schemata» del «Consilium» e della Congregazione per il Culto Divino (marzo 1964-luglio 1975)*, «Notitiae» 18 (1982) 453-772; A. BUGNINI, *La reforma de la liturgia (1948-1975)* (BAC Maior 62), Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos 1999.

<sup>86</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 66.

lavoro fu sufficientemente maturo, concretamente dopo essere giunti al settimo progetto (*Schema* 188), esso fu presentato all'assemblea plenaria del *Consilium*, la settimana (6-14 ottobre 1966). Il 18 aprile 1967 lo schema fu consegnato a papa Paolo VI, il quale, oltre a esprimere le proprie osservazioni, decise che fosse esaminato anche dalla Congregazione per la Dottrina della fede e dalla Congregazione dei Riti. I contributi presentati da entrambe le Congregazioni, come pure le osservazioni del papa furono studiati da una commissione formata da membri della Congregazione per la Dottrina della fede e da membri del *Consilium*. Questa commissione mista fu incaricata di redigere la stesura definitiva del Calendario, che ricevette l'approvazione di papa Paolo VI il 14 febbraio 1969<sup>87</sup> e fu promulgata poco dopo il 21 marzo 1969 dalla Congregazione dei Riti.<sup>88</sup> Così erano giunti al termine quattro anni di lavoro, durante i quali furono elaborati nove diversi progetti.

## 8.2. Il Calendario Romano di Paolo VI

Il Calendario Romano, frutto della riforma liturgica operata su mandato del Concilio Vaticano II e giunta al fine per volontà di papa Paolo VI, fu pubblicato nel 1969 in un volume intitolato *Calendarium Romanum*.<sup>89</sup> Era la prima volta nella storia della liturgia che il Calendario costituiva un libro proprio; fino ad allora aveva sempre formato parte delle prime pagine del *Messale* e del *Breviario*.

Il Calendario di Paolo VI era composto di 197 celebrazioni: 11 del Signore (senza includere Pasqua, Ascensione e Pentecoste); 12 della Vergine Maria; 2 di san Giuseppe; 2 degli Angeli; 166 dei santi; 1 dei defunti e 3 della dedicazione di chiese. 181 giorni dell'anno non hanno alcuna celebrazione particolare.

Tutte le feste del Signore presenti nel Calendario Romano che commemoravano misteri della vita di Cristo rimasero anche dopo la sua riforma: Natale (25 dicembre); Epifania (6 gennaio); Battesimo del Signore, Presentazione del Signore (2 febbraio), Annunciazione del Signore (25 marzo), Ascensione del Signore, Pasqua e Pentecoste.

---

<sup>87</sup> Cf. PAULUS VI, «Litterae apostolicae motu proprio datae "Mysterii Paschalis" (14 februarii 1969)», *Acta Apostolicae Sedis* 61 (1969) 222-226.

<sup>88</sup> Cf. SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Decretum "Anni liturgici ordinatione"* (21 marzo 1969), *Notitiae* 5 (1969) 163-165.

<sup>89</sup> Cf. *Calendarium Romanum ex decreto sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum. Editio typica* (21 martii 1969), Vaticano: Typis Polyglottis Vaticanis 1969.

Le solennità della Presentazione (2 febbraio) e dell'Annunciazione (25 marzo) perdettero il loro carattere mariano e cominciarono a essere feste del Signore.<sup>90</sup> La festa del Battesimo del Signore fu trasferita dal giorno 13 gennaio alla domenica dopo l'Epifania. Nel calendario rinnovato si mantennero tutte le feste riguardanti il Signore, eccetto il Santissimo Nome di Gesù. Sono le seguenti: Santissima Trinità, *Corpus Domini*, Sacro Cuore di Gesù, Trasfigurazione del Signore (6 agosto), Esaltazione della Santa Croce (14 settembre), Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, Sacra Famiglia.

La festa del Sacro Nome di Gesù fu eliminata considerando che il suo contenuto era già incluso nella celebrazione dell'ottava di Natale, il cui Vangelo fa riferimento al conferimento del nome di Gesù, poiché fu allora, otto giorni dopo la nascita, al momento della circoncisione che gli fu imposto il suo nome (cf. Lc 2,16-21). Questa festa si omise, perché fu inserita nei calendari particolari delle diocesi e degli Ordini religiosi che lo desideravano, e inoltre si istituì una messa votiva dedicata al Santissimo Nome di Gesù, affinché, nei giorni in cui la liturgia lo permette, quelli che lo desiderano possano celebrarla.<sup>91</sup>

La festa del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo inizialmente fu eliminata, ma, in seguito alle proteste ricevute dopo

---

<sup>90</sup> La festa della Presentazione (2 febbraio), le cui origini si collocano in Oriente, era una festa cristologica, come dimostrano il suo titolo e il suo contenuto: il nome della festa era *Ypapante*, un termine greco che significa «incontro», e commemorava l'incontro di Gesù con Simeone e Anna (cf. Lc 2, 25-38). Senza dubbio, quando la festa si affermò in Occidente durante il secolo VII, alcuni libri liturgici latini, tra cui il *Sacramentario Gelasiano Vetus*, modificarono il suo titolo dandole quello di festa *In Purificatione S. Mariae* (cf. *GeV* 829-831). In tal modo il suo carattere cristologico passava in secondo piano, facendo emergere un contenuto mariano. Tuttavia dobbiamo segnalare che il *Sacramentario Gelasiano Vetus*, benché avesse adottato il titolo mariano, presentava una eucologia del tutto cristologica, dove non c'era alcuna menzione di Maria. Invece il *Sacramentario Greoriano Hadriano* conservò il titolo cristologico *Ypapante*, ma incluse nella sue orazioni l'intercessione di Maria (cf. *GrH* 123-127). I libri liturgici posteriori adottarono sia il titolo mariano sia l'eucologia con i riferimenti mariani. La festa della Annunciazione (25 marzo), è registrata dal *Liber Pontificalis*, nella descrizione riguardante il pontificato di papa Sergio I (687-701), che ci presenta la prima testimonianza della celebrazione di questa festa a Roma come festa del Signore: *Adnuntiationis Domini* (*Liber Pontificalis* 1, 376). Il *Sacramentario Gregoriano Hadriano*, benché le dia un titolo mariano, *Adnuntiatio S. Mariae*, presenta una eucologia cristologica (cf. *GrH* 140-143). Nei libri liturgici posteriori, la incontriamo pienamente mariana: tanto nel suo titolo quanto nelle sue orazioni, come figurava nel *Sacramentario Gelasiano Vetus* (cf. *GeV* 847-853). (Cf. C. MAGGIONI, *Benedetto il frutto del tuo grembo. Due millenni di pietà mariana*, Casale Monferrato: Portalupi 2000, 74-85).

<sup>91</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 67. 115.

la pubblicazione del Calendario nel 1969,<sup>92</sup> si decide di unirli alla festa del Santissimo Corpo di Cristo che diventò così la Solennità del Corpo e del sangue di Cristo.<sup>93</sup> Le date delle celebrazioni della Sacra Famiglia e di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo furono modificate: la prima fu fissata alla domenica durante l'ottava del Natale, e la seconda fu trasferita all'ultima domenica dell'Anno liturgico, come al suo coronamento.<sup>94</sup>

Tutte le feste della Vergine presenti nel Calendario Romano, che commemoravano misteri della vita di Maria, rimasero anche dopo la sua riforma: Visitazione (31 maggio), Assunzione (15 agosto), Natività (8 settembre) e Immacolata Concezione (8 dicembre). Come abbiamo detto, le solennità della Presentazione (2 febbraio) e dell'Annunciazione (25 marzo) abbandonarono il loro carattere mariano per diventare feste del Signore. In entrambe le feste, nelle quali la relazione tra la Madre e il Figlio appare così stretta, si manifesta in modo particolare come il culto mariano conduce sempre a Gesù Cristo (cf. LG 66). E la festa della Visitazione passò dal 2 luglio al 31 maggio, come conclusione del mese che la devozione popolare dedica alla Vergine Maria. Le feste mariane di devozione furono ridotte di numero; ricordiamo che questo era uno degli obiettivi del *coetus* 1, liberare giorni occupati nel Calendario.<sup>95</sup> Tra le celebrazioni di questo tipo, contenute nel Calendario tridentino, furono mantenute: la Maternità di Maria (1 gennaio), Nostra Signora di Lourdes (11 febbraio), Cuore Immacolato di Maria (sabato successivo al Sacro Cuore di Gesù), Nostra Signora del Carmelo (16 luglio), Maria Regina (22 agosto), Beata Vergine Addolorata (15 settembre) e Nostra Signora del Rosario (7 ottobre). La festa della Maternità, che veniva celebrata il giorno 11 ottobre, fu fissata

---

<sup>92</sup> Furono 369 proteste: 27 di vescovi, 111 di associazioni, 229 di sacerdoti e fedeli. E provenivano: 255 dall'Italia, 101 dagli Stati Uniti, 3 dall'Olanda, 3 dalla Francia, 3 dal Canada, 2 dall'Austria, 2 dalla Germania (cf. V. NOÈ, *La celebrazione del Sangue di Cristo nella riforma liturgica postconciliare*), «Notitiae» 21 (1985) 592-593).

<sup>93</sup> Cf. BUGNINI, *La riforma*, 276; L. CIAPPI, *Santissimo Corpo e Sangue di Cristo*, «Notitiae» 6 (1970) 275-278; G. PASQUALETTI - S. BIANCHI, «*Variationes in "Calendarium Romanum" inductae*», «Notitiae» 6 (1970) 192.

<sup>94</sup> Già quando Pio XI istituì questa festa nel 1925, la presentava come un coronamento dei misteri di Cristo celebrati durante l'intero Anno liturgico, ma non la collocò nell'ultima domenica di tale Anno, poiché voleva anche collegarla alla festa di Tutti i Santi (1 novembre), poiché questi non sono altro che una manifestazione del regno di Cristo che trionfa nei suoi eletti (cf. PIUS XI, «*Litterae encyclicae de festo D.N.I.C. Regis constituendo "Quas primas" (11 decembris 1925)*», AAS 17 (1925) 593-608).

<sup>95</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 66-68.

al primo gennaio, giorno dell'ottava di Natale, che durante i secoli aveva commemorato la Circoncisione del Signore, recuperando così il suo sapore mariano originale.<sup>96</sup> La festa di S. Maria Regina, che concludeva un tempo il mese mariano della devozione popolare fu trasferita dal 31 maggio al 22 agosto, ottava dell'Assunzione.<sup>97</sup> La festa del Cuore Immacolato di Maria, che era fissata il 22 agosto, fu collegata alla solennità del Sacro Cuore di Gesù, stabilendola al sabato successivo di questa celebrazione.<sup>98</sup> Le feste dei Sette Dolori di Maria (venerdì precedente la Domenica delle Palme) e del Santissimo Nome di Maria (12 settembre) furono soppresse, considerando la prima un doppione della Beata Vergine Addolorata (15 settembre),<sup>99</sup> e la seconda un doppione della Natività della B.V.M. (8 settembre).<sup>100</sup>

La festa di Nostra Signora della Mercede (24 settembre) fu lasciata cadere e assegnata ai calendari particolari.<sup>101</sup> Per quanto riguarda il suo sposo san Giuseppe, si continuò a celebrarlo in due occasioni (19 marzo e primo maggio).

Le quattro maggiori basiliche romane mantennero nel Calendario il ricordo della loro dedicazione: S. Maria Maggiore (5 agosto), San Giovanni in Laterano (9 novembre), San Pietro in Vaticano e san Paolo fuori le mura (18 novembre).

Le feste dei tre Arcangeli, san Michele (29 settembre), Gabriele (24 marzo) e Raffaele (24 ottobre) furono fuse in un'unica celebrazione, la più antica, quella del 29 settembre, che sorse per commemorare la dedicazione della basilica di san Michele sulla via Salaria a Roma.<sup>102</sup>

Per quanto riguarda i santi inseriti nel Calendario rinnovato, così come richiedeva la Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, furono scelti santi di importanza realmente universale (cf. SC 111). Il *coetus* 1 scelse un totale di 181 nomi (senza contare né la Vergine Maria, né san Giuseppe, né gli Angeli). Inoltre, sfruttando gli studi agiografici effettuati nella prima metà del secolo XX, furono eliminati dal Calendario tutti quei santi di dubbia storicità o dei quali si conosceva solamente il loro nome, il luogo e il giorno del martirio, e che erano stati inseriti nel Calendario principalmente nel Medioevo,

<sup>96</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 84.

<sup>97</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 101.

<sup>98</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 94.

<sup>99</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 119.

<sup>100</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 138.

<sup>101</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 140.

<sup>102</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 104. 119. 140. 143.

ma le loro vite avevano uno scarso rigore storico e un alto contenuto leggendario.<sup>103</sup>

Quindi riscontriamo nel Calendario: le due feste di san Giovanni Battista, la Nascita (24 giugno) e il Martirio (29 agosto); la memoria di tutti gli apostoli ed evangelisti, i genitori della Vergine Maria, i principali personaggi del Nuovo Testamento; i martiri più importanti; i papi più insigni; tutti i dottori della chiesa, 30 fino a quel momento;<sup>104</sup> i fondatori degli Ordini più rappresentativi della chiesa; e infine altri santi (vescovi, presbiteri, religiosi, laici) di grande influenza nella storia della chiesa. Si trattava di esprimere con tutti questi nomi l'universalità della chiesa, un aspetto che era stato espressamente richiesto dal Concilio Vaticano II (cf. SC 111). Per questo si esaminò ciò che era stato veramente universale nel tempo, includendo santi di tutti i secoli della storia della chiesa:<sup>105</sup> 64 appartengono al primo millennio e 79 al secondo; i secoli più rappresentati sono il IV con 25 nomi; il secolo XII con 12, il secolo XVI con 17 e il secolo XVIII con 17. Era universale anche il criterio dello spazio nel raccogliere santi di tutti i continenti, quelli delle giovani chiese e delle chiese di antica esistenza, di Oriente e di Occidente:<sup>106</sup> 126 provengono dall'Europa, 8 dall'Africa, 14 dall'Asia, 4 dall'America e 1 dall'Oceania. È universale questo calendario anche per il tipo di santi che raccoglie, cioè santi di entrambi i sessi, di vocazioni o modi di vita differenti (sposati, diaconi, presbiteri, vescovi, religiosi, monaci, missionari, vergini...). Infine è universale per la portata dei santi che raccoglie, cioè si tratta di santi che hanno importanza per la chiesa universale (apostoli, dottori della chiesa, fondatori...), lasciando da parte altri nomi di minore rilevanza, riservandoli per le chiese locali, o per le varie nazioni, o per le famiglie religiose a seconda dei casi, seguendo così proprio le indicazioni del Concilio Vaticano II (cf. SC 111).

Si fece il possibile affinché tutti i santi figurassero nel Calendario nel giorno della loro morte, chiamato *dies natalis*, poiché era il giorno della loro nascita alla vita nuova e definitiva. Così si era cercato di fare nel corso della storia, benché non sempre fosse stato possibile mettere in pratica questo principio, in quanto c'erano situazioni in cui il giorno concreto, nel quale si doveva fissare una

---

<sup>103</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 68-70.

<sup>104</sup> Cf. J.A. GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *Doctores de la Iglesia*, in «Pastoral Litúrgica» 330-331 (2013) 196-218.

<sup>105</sup> L'elenco cronologico dei santi inseriti nel Calendario Romano Generale è riportato nel *Calendarium Romanum. Editio typica*, 153-155.

<sup>106</sup> La distribuzione geografica di ciascun santo inserito nel Calendario Romano Generale è riportata nel *Calendarium Romanum. Editio typica*, 150-152.

determinata celebrazione, risultava già occupato da un'altra. In queste circostanze, la soluzione adottata era o di congiungere entrambe le feste nel medesimo giorno, oppure di trasferire una delle due al giorno libero più vicino o ad un'altra data significativa del santo in questione (ordinazione, sepoltura, un trasferimento significativo delle sue reliquie...).

Nel Calendario rinnovato fu questo il caso, per esempio, di san Pio X, morto il 20 agosto del 1914 e inserito il 21, essendo il 20 già occupato da san Bernardo,<sup>107</sup> o di santa Teresa di Gesù Bambino, morta il 30 settembre 1897 e inserita al primo ottobre, essendo il 30 settembre già occupato da san Girolamo,<sup>108</sup> o di san Francesco di Sales, morto il 28 dicembre 1622, festa dei santi Innocenti e inserito al 24 gennaio, data della sua sepoltura nella chiesa della Visitazione di Annecy (Francia) nel 1923,<sup>109</sup> o di sant'Ambrogio, morto nella notte tra il 4 e il 5 aprile del 397 e inserito al 7 dicembre, data in cui fu ordinato vescovo nel 374,<sup>110</sup> ecc.

Parimenti si trasferirono alcuni santi importanti, quando l'anniversario della loro morte coincideva con l'ultima settimana di Avvento (dal 17 al 24 dicembre) o con il tempo di Quaresima. Questo fu il caso dell'apostolo san Mattia, che passò dal 24 febbraio al 14 maggio, scegliendo questa data per far entrare il suo ricordo nel tempo pasquale, nella vicinanza della festa dell'Ascensione, situando così la sua celebrazione nel contesto temporale in cui questo apostolo fu scelto per prendere il posto di Giuda (cf. Atti 1, 21-26).<sup>111</sup> Anche per san Tommaso d'Aquino si trasferì la data della sua festa dal 7 marzo al 28 gennaio, il giorno in cui nel 1369 i suoi resti mortali furono traslati dall'abbazia di Fossanova (Italia) a Tolosa (Francia).<sup>112</sup> Egualmente avvenne per san Gregorio Magno, che passò dal 12 marzo al 3 settembre, data in cui fu ordinato vescovo nell'anno 390;<sup>113</sup> così anche san Benedetto passò dal giorno 21 marzo al giorno 11 luglio, data in cui si commemorava la sua nascita;<sup>114</sup> così pure l'apostolo san Tommaso passò dal 21 dicembre al 3 di luglio, la data in cui il *Martirologio Geronimiano*<sup>115</sup> ci informa

---

<sup>107</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 101.

<sup>108</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 104.

<sup>109</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 85.

<sup>110</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 110.

<sup>111</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 92. 117.

<sup>112</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 86. 118.

<sup>113</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 102. 118.

<sup>114</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 97. 119.

<sup>115</sup> Cf. H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymi-*

della traslazione del suo corpo ad Edessa, che si trova già ricordata nei Calendari siro-occidentale<sup>116</sup> e siro-malabarensi.<sup>117</sup>

### 8.3. Evoluzione del Calendario postconciliare

Il Calendario Romano ha accolto nuove celebrazioni dopo la sua pubblicazione. Sono entrate a far parte del Calendario quattro nuove feste devozionali: il Santissimo Nome di Gesù (3 gennaio), Nostra Signora di Fatima (13 maggio), il Santissimo Nome di Maria (12 settembre), Nostra Signora di Guadalupe (12 dicembre).<sup>118</sup> Potremmo aggiungere tra le feste di devozione, benché non si tratti propriamente di una celebrazione, la memoria della Madonna Addolorata che la terza edizione tipica del *Messale Romano*, pubblicata nel 2002, offrì il venerdì precedente la domenica delle Palme con una preghiera (colletta) alternativa.<sup>119</sup> Così pure la festa di Gesù Cristo, Sommo ed Eterno sacerdote, benché non faccia parte strettamente del Calendario Romano generale, è una nuova festa di devozione che è stata offerta alle Conferenze episcopali perché la inseriscano nei propri calendari particolari.

Sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, la canonizzazione di molti cristiani, soprattutto martiri, appartenenti alle giovani chiese di Cina, Corea, Filippine, Messico, Vietnam, ecc. ha reso possibile il loro inserimento nel Calendario, perché così si rappresenta meglio la chiesa universale, sparsa nel mondo intero, come, ad esempio, i messicani san Cristoforo Magallanes e i suoi compagni (21

---

*anum, ad recensionem H. Quentin* (Acta Sanctorum: Novembris 2/2), Bruxelles: Société des Bollandistes 1931, 349.

<sup>116</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 96. 148.

<sup>117</sup> Anche il *coetus* incaricato di revisionare il Calendario valutò la possibilità di trasferire la solennità di san Giuseppe dal 19 de marzo al 19 gennaio, per lasciare la Quaresima con il minor numero di celebrazioni e ciò si può vedere nel quinto progetto del Calendario elaborato da detta commissione.

<sup>118</sup> CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de additionibus ad libros liturgicos circa celebrationes in Calendario generale nuper insertas “Occasione data” (18 decembris 2001)», *Notitiae* 38 (2002) 313-314; CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione beatae Mariae Virginis de Guadalupe in Calendario Romano generali inscribenda “Beatam Mariam Virginem” (28 septembris 2002)», *Notitiae* 40 (2004) 197.

<sup>119</sup> Cf. *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum, Ioannis Pauli Pp. II cura recognitum. Editio typica tertia* (20 aprilis 2000), Typis Vaticanis, In Civitate Vaticana 2002, 265.



maggio),<sup>120</sup> i cinesi sant'Agostino Zhao Rong e i suoi compagni (9 luglio),<sup>121</sup> i coreani san Andrea Kim Tae-gõn, san Paolo Chõng Ha-sang e compagni (20 settembre),<sup>122</sup> i filippini san Lorenzo Ruiz e compagni (28 settembre),<sup>123</sup> i vietnamiti san Andrea Dũng Lạc e compagni (24 novembre).<sup>124</sup> In questa medesima direzione dobbiamo collocare anche l'inserimento di san Giovanni Diego Cuahtatoatzin (9 dicembre).<sup>125</sup>

Il desiderio di potenziare le relazioni tra la chiesa romana e la chiesa orientale ha fatto sì che si sono aggiunti santi di queste regioni: san Sarbelio Makhlũf (24 luglio),<sup>126</sup> della chiesa maronita, e santa Caterina di Alessandria (25 novembre),<sup>127</sup> della chiesa copta. Questa santa aveva fatto parte del Calendario Romano fin dal secolo XIII, ma fu soppressa a causa dei suoi scarsi dati storici nella riforma post-conciliare.<sup>128</sup> Ciò provocò proteste da parte della chiesa orientale, in cui il suo culto è antico e molto esteso. E inoltre fecero ricorso al fatto che santa Cecilia (22 novembre), di cui non si può affermare nulla con certezza, era rimasta nel santorale. Malgrado ciò il *Consilium* mantenne la sua posizione a tale riguardo.<sup>129</sup> Perciò ora le due chiese mantengono nel loro Calendario una santa (santa Caterina in Oriente, santa Cecilia in Occidente) che, benché non

---

<sup>120</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Occasione data», 313-314.

<sup>121</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Occasione data», 313-314.

<sup>122</sup> Cf. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, «Decretum de celebratione Ss. Andreae Kim Taegon, presbyteri et Pauli Chong Hasang, et sociorum, martyrum in Calendario Romano generale "Universale Dei propositum" (12 martii 1985)», *Notitiae* 21 (1985) 190-191.

<sup>123</sup> Cf. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, «Decretum de celebratione sanctorum Laurentii Ruiz et sociorum martyrum in Calendario Romano generali inscribenda "Saeculo XVII" (22 martii 1988)», *Notitiae* 24 (1988) 237-238.

<sup>124</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione sanctorum martyrum Vietnamensium Andreae Dung-Lac presbyteri et sociorum in Calendario Romano generali inscribenda "Ecclesiae activitas" (1 iunii 1989)», *Notitiae* 25 (1989) 487-489.

<sup>125</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione sancti Ioannis Didaci Cuahtatoatzin in Calendario Romano generali inscribenda "Reverentia atque cultus" (28 septembris 2002)», *Notitiae* 40 (2004) 196.

<sup>126</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Occasione data», 313-314.

<sup>127</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Occasione data», 313-314.

<sup>128</sup> Cf. *Calendarium Romanum. Editio typica*, 147.

<sup>129</sup> Cf. BUGNINI, *La reforma*, 278 nota 36.

abbia superato i criteri storici, la devozione popolare è riuscita a far mantenere nel santorale.<sup>130</sup>

Anche i santi di epoca recente hanno incrementato il numero di santi. Così nel secolo XX si sono aggiunti san Massimiliano Kolbe (14 agosto),<sup>131</sup> santa Giuseppina Bakhita (8 febbraio),<sup>132</sup> santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein, 9 agosto),<sup>133</sup> san Pio di Pietrelcina (23 settembre),<sup>134</sup> o san Giovanni XXIII (11 ottobre).<sup>135</sup> E vi figura anche il primo santo deceduto nel secolo XXI, cioè san Giovanni Paolo II (22 ottobre).<sup>136</sup>

Sono stati inseriti inoltre alcuni santi, che per essersi distinti nell'esercizio del loro ministero o della loro missione, arricchiscono la varietà delle vocazioni raccolte nel Calendario: san Adalberto (23 aprile),<sup>137</sup> per la sua azione apostolica nella repubblica Ceca, in Polonia e altri paesi dell'Europa centrale; san Luigi Maria Grignon

---

<sup>130</sup> Cf. C. BRAGA, *Il nuovo calendario liturgico*, «Ephemerides Liturgicae» 116 (2002) 295.

<sup>131</sup> Cf. SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO, «Decretum quo memoria liturgica Sancti Maximiliani Mariae Kolbe ad universam Ecclesiam extenditur “Memorias martyrum” (25 martii 1983)», *Notitiae* 19 (1983) 238-239.

<sup>132</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Occasione data», 313-314.

<sup>133</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Occasione data», 313-314.

<sup>134</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione sancti Pii de Pietrelcina, presbyteri, in Calendario Romano generali inscribenda “Ex uberi terra” (26 iunii 2002)», *Notitiae* 38 (2002) 549-550.

<sup>135</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum quo Sancti Ioannis XXIII, papae, et Sancti Ioannis Pauli II, papae, in Calendarium Romanum generale inserentur *Pastor aeternus* (29 maii 2014)», *Notitiae* 50 (2014) 243-244.

<sup>136</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum quo Sancti Ioannis XXIII, papae, et Sancti Ioannis Pauli II, papae, in Calendarium Romanum generale inserentur *Pastor aeternus* (29 maii 2014)», *Notitiae* 50 (2014) 243-244. Con san Giovanni Paolo II è accaduto un fenomeno che non avveniva da quasi un millennio: l'inserimento nel Calendario di un santo a così pochi anni dalla sua morte, in questo caso nove anni, praticamente in modo simultaneo alla sua canonizzazione. Per un fatto simile, dobbiamo risalire fino al secolo XII, con san Tommaso Becket. L'assassinio di questo arcivescovo di Canterbury il 29 dicembre del 1170 impressionò talmente la cristianità che tre anni più tardi fu canonizzato dal papa, e il suo culto si diffuse rapidamente in tutta l'Europa (cf. J. A. GOÑI BEÁSAIN DE PAULORENA, *Historia del Año Litúrgico y del Calendario Romano* (Biblioteca Litúrgica 40), Centre de Pastoral Litúrgica, Barcelona 2010, 101).

<sup>137</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione sancti Adalberti, episcopi et martyris, in Calendario Romano generali inscribenda “Gratiae et sanctitatis” (11 iulii 1995)», *Notitiae* 32 (1996) 191-192.

de Montfort (28 aprile),<sup>138</sup> per l'influsso della la sua dottrina mariana sulla spiritualità della chiesa; san Pietro Giuliano Eymard (2 agosto),<sup>139</sup> per l'esempio che offre di una vita totalmente dedicata alla celebrazione e all'adorazione dell'eucaristia; san Pietro Claver (9 settembre),<sup>140</sup> per il lavoro apostolico compiuto verso i deportati africani...

J.A. G.B. de P.

C/ Dormitalería 5, 3º izquierda  
E-31001 Pamplona (España)  
[paulorena@gmail.com](mailto:paulorena@gmail.com)

---

<sup>138</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione Sancti Ludovici Mariae Grignion de Montfort, presbyteri, in Calendario Romano generali inscribenda "Inter praeclaros" (20 iulii 1996)», *Notitiae* 32 (1996) 657-658.

<sup>139</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione sancti Petri Iuliani Eymard, presbyteri, in Calendario Romano generali inscribenda "Fons et culmen" (9 decembris 1995)», *Notitiae* 32 (1996) 202-203.

<sup>140</sup> Cf. CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, «Decretum de celebratione sancti Petri Claver, presbyteri, in Calendario Romano generali inscribenda "Decursu saeculorum" (8 septembris 1995)», *Notitiae* 32 (1996) 196-197.